



NOVARA-VCO

EPROVINCIA



Redazione di Novara: Corso della Vittoria 7, 28100
Tel. 0321 380411
E-mail: novara@lastampa.it

Redazione di Verbania: via San Vittore 11, 28921
Tel. 0323 407024
E-mail: verbania@lastampa.it

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Biella via XX Settembre, 17

Telefono: 015 2522926
Cell.: 335 669.11.97
Mail: areapiemonte@manzoni.it

ROMENTINO

Paura in autostrada

MARCO BENVENUTI-ROBERTO LODIGIANI-LORENZO ROTELLA P. 48-49



Assalto con i kalashnikov

I commando dei rapinatori sono entrati in azione alle 6 bloccando l'autostrada a Romentino in direzione Milano e a Boffalora verso Torino. Ed è stato il caos - P. 48.

Il portavalori ha salvato l'oro

È riuscito a fuggire per pochi centimetri, quelli tra il guardrail e il camion di traverso. Il portavalori ha messo in salvo un prezioso carico milionario di oro. - P. 49

CANNOBIO

Sfregia un'auto ma a tradirlo è la tecnologia

Credeva di farla franca ma non ha tenuto conto della tecnologia delle auto moderne. È stato identificato e denunciato dai carabinieri l'uomo di 58 anni di Verbania che a Cannobio ha rigato una Tesla, causando un danno di circa 3.500 euro. La sua azione ha attivato il sistema di videosorveglianza del veicolo. Da queste immagini i carabinieri hanno potuto dare un uomo al vandalo, che è stato denunciato. **CRISTINA PASTORE - P. 54**

OMEGNA

Nel 2024 arriva l'imposta di soggiorno

Dal 2024 si pagherà la tassa di soggiorno anche a Omegna. Il Consiglio comunale ha dato il via libera al progetto della giunta. «Così avremo più soldi da spendere per incentivare il turismo e in particolare per la promozione» ha spiegato il sindaco Daniele Berio. La proposta ha incassato anche il voto favorevole di parte della minoranza: a favore Fratelli d'Italia, contraria la Lega. **VINCENZO AMATO - P. 56**

DOMODOSSOLA

Morto Gianadda "Esempio di generosità"

È morto all'età di 88 anni Leonard Gianadda, il mecenate svizzero che da tempo aveva stretto una particolare amicizia con Domodossola, tanto da aver ricevuto la cittadinanza onoraria. Con la sua generosità «silenziosa» aveva contribuito al restauro della chiesa della Madonna della neve e aveva stanziato fondi per i poveri della città. **PAOLA CARETTI - P. 57**

CALCIO, MA IL PRESIDENTE DEGLI AZZURRI ATTENDE ANCORA LE ULTIME GARANZIE ECONOMICHE

Ferranti-Lo Monaco, ecco l'intesa

Primo passaggio di documenti per la cessione del Novara al manager ex di Catania e Palermo

FILIPPO MASSARA - P. 60

Un'intesa preliminare è stata trovata tra Massimo Ferranti (foto) e la compagine rappresentata da Pietro Lo Monaco, ex manager di Catania e Palermo in serie A, per la cessione del Novara. Al gruppo passerebbe l'intero pacchetto di quote societarie. È in corso un primo scambio dei documenti, poi si dovranno compiere i versamenti e limare i dettagli dell'operazione. Ferranti attende però anche l'esecuzione di adempimenti pattuiti prima di concedere il via libera al closing.



NOVARA

Sfratti e incendio in via Calderara

Domenica notte un incendio ha devastato un'abitazione disabitata al primo piano, per fortuna senza provocare morti e feriti. Nella mattinata di ieri, invece, due famiglie con un bambino al seguito sono state sfrattate durante un intervento della polizia locale. Succede tutto in via Calderara, quartiere Sant'Agabio di Novara, nel giro di 12 ore. **LORENZO ROTELLA - P. 50**

BORGOMANERO

Una ciclabile di 10 km fino al lago d'Orta

Progetto europeo per andare a piedi o in bici in tutta sicurezza dal centro di Borgomanero al lago d'Orta, al lido di Buccione a Gozzano. Sarà la pista ciclabile più lunga dell'intero territorio provinciale, una decina di chilometri, e vedrà la collaborazione dei tre Comuni locali coinvolti, Borgomanero, Gozzano e Briga Novarese. **MARCELLO GIORDANI - P. 53**



GRIFONI ART LIFE
residenza d'arte

prossimamente

grifoniartlife.com



PRIMO PIANO

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Un commando probabilmente diviso in due squadre, armato di kalashnikov e chiodi a tre punte, pronto a tutto. Perfino a sparare. E infatti ieri mattina, poco dopo le 6 sull'autostrada A4 Torino Milano nel tratto fra Marcallo e Novara Est, i rapinatori non hanno esitato a sparare in direzione del portavalori che, grazie alla prontezza di riflessi dell'autista, ha evitato un tir messo di traverso lungo la carreggiata, nella zona vicina al ponte del Ticino. Nessuno, fortunatamente, è rimasto ferito. E l'assalto è fallito: i malviventi non sono riusciti a bloccare il furgone e sono stati costretti a scappare a mani vuote, lasciandosi dietro una coda infinita di disagi. Certamente, visto il modus operandi, si tratta di un colpo studiato a tavolino e commesso da gruppi di professionisti. Ora è caccia alla banda: le indagini sono condotte dalla polizia di Stato, intervenuta sul posto con la Stradale, la Scientifica e la Squadra Mobile diretta



Il camion usato per bloccare l'A4 a Romentino: l'autista è stato costretto con le armi a metterlo di traverso

FOTO PAOLO MIGLIAVACCA



I rilievi della Scientifica a Boffalora



Il traffico paralizzato tutta la mattina

Assalto in autostrada

I rapinatori armati di kalashnikov hanno costretto due camionisti a bloccare l'A4 a Romentino e Boffalora. Il portavalori che trasportava oro è riuscito a fuggire. Spari al furgone e chiodi disseminati sull'asfalto

dal commissario capo Fabiana Melfi.

L'allarme è scattato intorno alle 6,13. In base a quanto ricostruito finora dagli investigatori, coordinati dal sostituto di turno Irene Tomada, il commando ha sbarrato entrambe le direzioni di marcia dell'A4, ponendo di traverso due tir, uno nel tratto di Boffalora, in direzione Torino; l'al-

tro, in direzione Milano, a Romentino. L'obiettivo, probabilmente, era intercettare e bloccare il portavalori, trasportante oro per alcuni milioni di euro, vicino al ponte sul fiume.

C'è stato però un imprevisto: il vigilante alla guida del blindato del Gruppo Battistolli, partito da Paderno Dugnano, in provincia di Milano, e

diretto a Torino, è riuscito a dribblare il camion passando in un piccolo varco fra il mezzo e il guard rail. C'è stato quindi un tentativo di bloccarlo. I rapinatori hanno sparato contro il furgone, vicino alle ruote, ma non sono riusciti a fermare la corsa. Il mezzo ha proseguito la marcia avvicinandosi al casello di Novara Est, dove c'è la sottosezione

della Polizia stradale. Troppo rischioso. Hanno quindi deciso di desistere, scappando attraverso i campi dopo aver tagliato una rete di recinzione dell'autostrada. Non prima però di aver sparso lungo la carreggiata dei chiodi cuspidi, così da bloccare qualsiasi inseguimento o intervento delle forze dell'ordine. Una tecnica ricorrente in assalti di

questo tipo. Sono stati anche istituiti dei posti di blocco a cavallo fra Piemonte e Lombardia, ma al momento le ricerche non hanno dato esito. È probabile che poco distante i ladri avessero delle auto «pulite» su cui proseguire la fuga, indisturbati. Quelle su cui sono arrivati in zona erano certamente rubate: nei pressi del blocco da loro inscenato fra

Boffalora sono state recuperate quattro vetture date alle fiamme, tre senza targa. Un chiaro tentativo di cancellare ogni traccia e ostacolare le indagini. Anche i tir usati come barriere sono risultati rubati. O, meglio, rapinati. Come quello della ditta Move Intermodal srl che ha sede al Cim Centro intermodale merci di Novara, messo di traverso sul-



STILL

Via C. Cavour, 2
Sandigliano (BI)
Tel. 015.2493719
treacar@treacar.it
www.treacar.it

Realtà sempre in movimento

Vendita - Consulenza - Assistenza - Formazione - Pianificazione
Progettazione - Soluzioni personalizzate per ogni esigenza



PRIMOPIANO



LE INDAGINI

Quattro auto bruciate dopo il colpo

Investigatori al lavoro per identificare i rapinatori. Saranno indagini tecniche, complesse: bisognerà visionare le telecamere lungo l'autostrada e quelle dei paesi della zona, per capire se abbiano monitorato passaggi sospetti in prossimità dell'orario in cui è avvenuto l'assalto. Sono in corso anche rilievi sul portavalori preso di mira, per capire se gli abbiano posizionato qualche meccanismo per monitorare il percorso, e sulle quattro auto bruciate abbandonate nel territorio di Boffalora, a caccia di eventuali impronte. Il modus operandi utilizzato è tipico delle bande di rapinatori pugliesi della zona di Cerignola. L'elenco di colpi analoghi da loro commessi è interminabile: nel 2021 ne progettavano uno a Novara, sette di loro furono arrestati a Sillavengo, in un cascinale, prima che potessero agire. M.BEN. —



Il blindato è dell'azienda Battistolli di Vicenza "Che valori c'erano all'interno? No comment"

“La guardia giurata ha dimostrato sangue freddo”

IL CASO

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

L'esperienza accumulata in centinaia di viaggi per «trasporto valori» gli ha permesso di intuire che stava subendo un'imboscata. Ha sfruttato in modo millimetrico un varco riuscendo a sfuggire al blocco che i rapinatori erano convinti di aver attivato sull'autostrada A4, in direzione Torino. «La guardia giurata - dicono dalla sede centrale di Vicenza della Battistolli - ha dimostrato un sangue freddo non comune. Gli verrà riconosciuta una benemerita».

Il vigilante della filiale di Milano si era messo alla guida del mezzo blindato attorno alle 6. Nel vano di carico, protetto dagli usuali sistemi di sicurezza anti-effrazione, era presente un quantitativo di valori che nessuno dalla Battistolli quantifica: «E' una policy aziendale precisa. Per ragioni di riservatezza e rispetto del cliente che utilizza i nostri servizi di trasporto-trasferimento valori, non vengono mai rivelati i dettagli dei "preziosi" trasportati».

Partito da Paderno Dugnano, il veicolo ha imboccato l'autostrada A4 per dirigersi verso il Torinese. Nella zona del tunnel di Boffalora, non lontano dal ponte metallico sul Naviglio Grande, è scattata la trappola. La banda che aveva l'obiettivo di stoppare il furgone e di impadronirsi

dell'oro ha previsto di bloccare il traffico su entrambe le corsie. Un autoarticolato lo ha intraversato nella zona di Romentino, per chiudere i transiti verso Milano. Sulla carreggiata opposta il blocco è stato allestito attorno al chilometro 102. Il conducente non si è attaccato ai freni ma ha pigiato sull'acceleratore: «Provvidenziale è stata il fatto che il mezzo pesante piazzato di traverso non ostruiva del tutto le tre corsie dell'autostrada - dicono dalla Battistolli -. Forse gli ideatori dell'imboscata non avevano ancora completato del



Il furgone all'esterno della Stradale di Novara Est

tutto il blocco o forse la guardia giurata si è trovata nel posto giusto al momento giusto. Quel varco gli ha permesso di sgattaiolare fuori dallo sbarramento. Nessuno si è messo al suo inseguimento».

Battistolli è un operatore leader del trasporto valori in Italia: «Abbiamo a disposizione 500 furgoni - sottolineano dalla sede di Vicenza - che viaggiano quotidianamente sulle strade. La guardia giurata al volante si è premurata di uscire al primo casello utile che è risultato quello di Novara Est». —

C'è chi chiede informazioni e chi rassegnato avvisa al lavoro per le mancate consegne

Lunghe ore d'attesa tra i camionisti in coda dall'alba

IL REPORTAGE

LORENZO ROTELLA
ROMENTINO

In coda in autostrada dalle sei del mattino. Chi dentro la macchina con il riscaldamento acceso, chi restando fuori per avvicinarsi al punto critico e capire cosa fosse successo. All'altezza del chilometro 94,900, per oltre quattro ore, camionisti e automobilisti rimangono inchiodati nel traffico causato dall'assalto fallito al furgone portavalori. «Veniamo da Biella: siamo partiti che ancora era buio, speriamo di non arrivare con la luna alta in cielo» dicono alcuni autotrasportatori che si trovano a 50 metri dal furgone messo di traverso in carreggiata.

L'ironia e le sigarette sono l'unico passatempo per resistere al freddo. Si resta immobili, senza sapere quanto. «Il furgone davanti a me viene da Cuneo - racconta un camionista sfregandosi le mani per scaldarsi -. Appena ha inchiodato e messo le quattro frecce ho capito che qualcosa non andava. Mai avrei immaginato di stare qui le ore, è una perdita di tempo e di soldi immensa». Un suo collega spiega intanto che sul camion dirottato dai rapinatori «non c'era nessuno e nemmeno le chiavi. Avremmo voluto spostarlo per poter passare».

L'attesa appare infinita e chi è in strada comincia ad agitarsi. Aumentano le persone che scendono dall'abitacolo, che si avvicinano agli agen-

ti della polizia stradale e della scientifica per chiedere spiegazioni. Partono le chiamate in ufficio per avvisare che si farà tardi, lo stesso fanno i camionisti per informare di mancate consegne e destinazioni irraggiungibili. Alcune persone, richiamate prontamente dai poliziotti, invadono la carreggiata opposta che procede verso Torino per sgranchirsi le gambe e fare due passi. «Ma tanto chi passa di qua, sarà così tutto il giorno» protesta un automobilista con la pettorina arancione. «Ti porto qualcosa da mangiare?» chiede invece



Alcuni camionisti fermi a bordo strada

premuroso il conducente di un furgoncino nella strada sterrata di Romentino che costeggia l'A4. Si rivolge al collega di una ditta di Trecate, anche lui imbottigliato nel traffico: «Qua non sai quando riprono, almeno un panino o un caffè provo a portartelo».

In più di quattro ore l'autostrada accumula almeno sei chilometri di coda. E solo verso le 10,30 la situazione si sblocca: il camion dirottato viene messo in moto e portato via e il traffico defluisce in una corsia ricavata dalla polizia stradale. —

la carreggiata in direzione Milano: l'autista era appena entrato al casello di Novara Est. A un certo punto è stato affiancato da un'auto. Ha visto delle persone che sbracciavano e gli facevano cenno di fermarsi. Lui ha provato a proseguire facendo finta di nulla. Ma gli inseguitori non hanno gra-

do che non potesse più muoverlo, e se ne sono andati abbandonandolo lì in mezzo alla strada. Il camionista è stato poi raggiunto e soccorso dopo il fallimento dell'assalto. Sotto choc, sta bene e non ha riportato alcuna ferita. Analoga azione è avvenuta oltre Ticino, dall'altro lato della carreggiata.

Si tratta ora di capire quale sia l'autorità giudiziaria competente. E' probabile che il fascicolo approdi alla procura di Milano, nei cui territorio è iniziata l'azione delittuosa. Per il momento - esclusa ogni valutazione sulla probabile esistenza di un'associazione per delinquere - vengono contestati i reati di tentata rapina aggravata, detenzione e porto di armi da guerra, violenza privata nei confronti dei due camionisti obbligati a fermarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccate entrambe le direzioni di marcia tutta la mattina Non ci sono feriti

dito. A questo punto hanno sparato, sia sul retro del camion sia verso la cabina. Il conducente si è quindi fermato: i malviventi, mascherati e pistola alla mano, l'hanno obbligato a posizionare il suo camion di traverso. Poi gli hanno portato via la chiavi, in mo-



Salute

SEMPRE PIÙ AL FIANCO DI CHI VUOLE STAR BENE.

salute.eu

L'AUTUNNO DELLE NOSTRE OPPORTUNITÀ

Dalle macchine sequenziatrici all'Intelligenza Artificiale:
la medicina conosce una nuova metamorfosi.
Ma siamo pronti?

DA GIOVEDÌ 7 DICEMBRE
IN EDICOLA CON

LA STAMPA



CRONACHE

Far west in autostrada

Tir di traverso e attimi di panico sulla Milano-Torino per il tentato assalto a un portavalori. Otto banditi sparano in aria, ma il conducente del blindato riesce a scappare: una scena da film

PIERANGELO SAPEGNO

LA STORIA

Succede anche nei film. Otto banditi e un furgone pieno d'oro. La strada è chiusa dai Tir messi di traverso, ma l'autista del blindato sembra Verstappen o Schumacher, e chissà se lo vede solo lui quel buco in cui si infila a velocità folle, sgommando fra il parapetto e il muso del camion, in uno sfrigolio di scintille e stridore di ruote, davanti a fucili imbracciati e volti attoniti. Li avremmo chiamati gli uomini d'oro, perché facciamo sempre così. Invece sono in fuga senza neanche un'oncia. L'A4, l'autostrada Milano-Torino, è rimasta bloccata per quasi tutta la mattina. Il colpo non è riuscito, ma c'erano irriverie della polizia scientifica e c'era da liberare la via. Avevano piazzato due Tir in mezzo alla strada, in tutt'e due le direzioni, e avevano sparso i chiodi a tre punte sull'asfalto, e poi sparato i colpi di Kalashnikov in cielo per spaventare le guardie del blindato. Ma quelli avevano faccia tosta. Sul furgone sono in due. L'autista e la guardia giura-

I banditi avevano un accento pugliese, come pugliesi erano gli autori di altri colpi

ta. Quando vede l'articolato messo di traverso, l'uomo al volante decide di provare lo stesso a buttarsi in quello spazio vuoto a fianco del guardrail. L'uscita dell'autostrada a Novara Est è a due chilometri. E lì c'è anche la polizia stradale, che viene avvisata automaticamente dalla compagnia che gestisce il trasporto - la Battistolli di Vicenza -, appena il blindato ha una accelerazione improvvisa. Il colpo è fallito. I malviventi sono tutti scappati.

Ma gli inquirenti qualche sospetto ce l'hanno già. Il comando si era diviso in due gruppi, uno per ogni carreggiata di marcia. Verso Milano, avevano fermato un Tir con il rimorchio a Romentino, obbligando il camionista a girarlo in mezzo alla strada in modo da bloccare completamente il passaggio. Dopo lo fanno scendere, gli prendono le chiavi e gli dicono di allontanarsi. «E come faccio?», chiede quello. «Come ti pare, ma è meglio che te ne vai». Dall'altra parte, a Buffalora, direzione Torino, la scena è la stessa. Viene fermato il Tir e costringono il conducente, sotto la minaccia del-



PAOLO MIGLIAVACCA



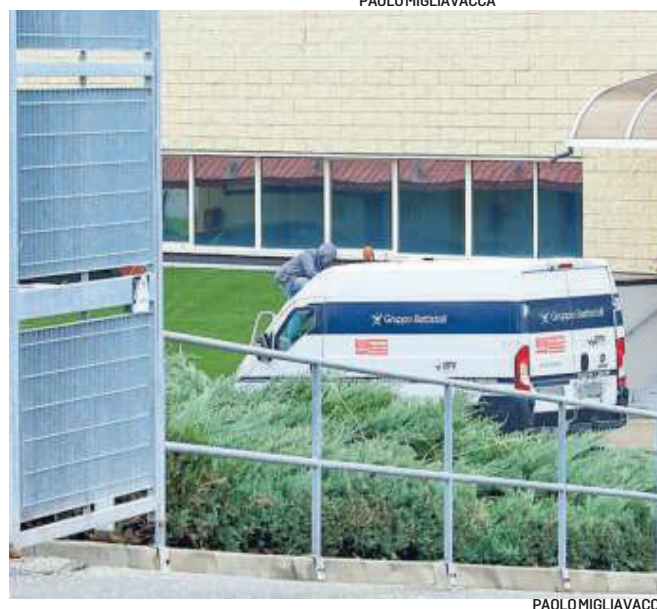
Ingorgo in A4
I tir messi di traverso dai banditi sull'A4, vicino al ponte sul Ticino, hanno provocato lunghe file. Sotto il furgone portavalori

le armi, a metterlo di traverso. Solo che questo è più piccolo dell'altro, o la manovra non è eseguita come si deve, e lascia un piccolo spazio tra il muso e il guardrail. Il comando agisce rispettando tempi precisi fino al secondo.

I Tir si mettono di traverso proprio mentre si sta avvicinando il furgone. Che all'inizio li vede e sembra rallentare. Forse è questo che trae in inganno i banditi. Siamo al confine fra Lombardia e Piemonte, sul ponte sopra il Ticino. Un assalto in autostrada bisogna prepararlo nei minimi particolari. Tecnica militare, un piano studiato con cura, un drappello di uomini ben armati, effi-

cienza e velocità. Ci vuole un imprevisto per farlo saltare. Qualche volta l'imprevisto sta nella persona che hai di fronte, in una sua intuizione, nel coraggio dell'incoscienza, o nella sua abilità. Non tutte le vittime sono uguali.

I banditi invece a volte no. Possono essere anche gli stessi. Il blindato era partito da Paderno Dugnano nel Milanese ed era diretto a Torino. Portava oro per parecchi milioni. Dalle prime informazioni, il comando sarebbe stato formato da otto uomini, divisi in due gruppi, armati di kalashnikov e pistole automatiche. I camionisti costretti a scendere dai loro mezzi avrebbero ac-



PAOLO MIGLIAVACCA

La testimonianza dell'uomo: "Questione di centimetri ma ce l'ho fatta"
L'autista eroe: "Ho visto il varco così sono sfuggito alla trappola"

IL COLLOQUIO

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

«Ho visto il varco tra il guardrail e il camion di traverso sull'autostrada. Questione di pochi centimetri ma non ci ho pensato un attimo di più, mi sono infilato e ce l'ho fatta». L'autista diventato ieri mattina all'al-

ba bersaglio dell'assalto sull'autostrada Milano-Torino per il suo milionario carico di oro, ripercorre la giornata che lo ha visto involontario eroe. Preferisce non dire come si chiama: «È una questione di riservatezza, dovuta anche ai clienti che utilizzano i nostri servizi. Non diamo mai dettagli sulla nostra attività, è troppo delicata. Posso dire che lavoro per la filiale milanese della Battistolli, azien-

da che ha la sede centrale a Vicenza, e ieri doveva essere una mattina come tutte le altre. Sono partito da Paderno Dugnano poco prima delle 6, diretto nel Torinese. Nella zona del tunnel di Boffalora sul Ticino, non lontano dal ponte metallico sul Naviglio Grande, mi sono trovato davanti alla trappola, con il camion che mi sbarrava la strada. Per fortuna non completamente, visto che quel tratto è a

tre corsie. Sono riuscito a passare e a tutta velocità sono arrivato fino a Novara Est, dove c'è la caserma della Polizia Stradale. E finalmente mi sono sentito al sicuro».

Li è stato ascoltato fino al primo pomeriggio dagli investigatori alla ricerca di ogni elemento utile per arrivare all'identificazione del comando. Il furgone è rimasto parcheggiato all'interno del cortile della Stradale, per evidenti ragioni di indagine e sicurezza.

«La nostra guardia giurata - dicono dalla sede vicentina della Battistolli - ha dimostrato grande sangue freddo e preparazione professionale. Gli daremo una benemerita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cennato a qualcuno che parlava con una cadenza meridionale. Di dove? Forse pugliese, hanno detto. Che strano. Dieci anni fa c'era stata una rapina a un portavalori sull'A9, tra Saronno e Turate, uguale a questa. Solo che allora era riuscita. E il 12 marzo dell'anno scorso carabinieri e Polizia avevano fatto 31 arresti, sequestrando 4 fucili d'assalto AK47 Kalashnikov, un fucile pompa, una mitraglietta Uzi e decine di chiodi a quattro e tre punte come quelli ritrovati questa mattina dopo il colpo fallito. Gli uomini finiti in carcere erano pugliesi, quasi tutti di Cerignola. Le strambe coincidenze.

È che non sempre fila tutto liscio come dovrebbe. Il colpo era quasi perfetto. È quel quasi che li ha fregati, il vento gelido nella mattina, quelle gocce d'umido sul parabrise, un cielo senza sole e una musica stonata o chissà quale particolare, perché era filato tutto liscio fino a quel momento, avevano visto arrivare il portavalori e sembrava che stesse rallentando, ma poi la colonna sonora è cambiata all'improvviso e il furgone ha accelerato con il motore che rombava di rabbia in uno slittante filotto mentre si avventava contro l'unica luce che riusciva a vedere.

E i banditi hanno sparato in aria convinti che bastasse questo a fermare il pazzo che si stava gettando contro il Tir, anche perché era inutile fare altrimenti, visto che il blindato è capace di resistere anche all'assalto dei kalashnikov, «e per almeno mezz'ora rimane inespugnabile», come hanno tenuto a precisare alla Battistolli: «Per questo diciamo alle guardie che la cosa più importante è rimanere dentro e non aprire mai». Poi sangue freddo e velocità di pensiero. Sono due cose che non si possono spiegare, e che non servono solo a sventare rapine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA